

Giustizia: Forum; i suicidi, colpa continui tagli alla spesa sanitaria

Redattore Sociale, 26 febbraio 2010

Parla Fabio Gui, segretario generale del Forum per il diritto alla salute dei detenuti. "Tagli fino al 40%, carenza di medici specialisti e psicologi. L'80% delle strutture transitate alle Asl non è a norma.

I suicidi in carcere sono figlie "della storia degli ultimi anni: una storia fatta di continui tagli ai capitoli che riguardavano spesa sanitaria, in particolare specialisti e psicologi": è quanto afferma Fabio Gui, segretario generale del Forum per il diritto alla salute dei detenuti, commentando l'escalation di suicidi dietro le sbarre nei primi mesi del 2010. "Questi tagli sono arrivati oltre 40% budget, determinando un incremento di investimento per il servizio e l'assistenza contestualmente, crescita del bisogno. Siamo di fronte a una grave insufficienza psicologi ex articolo 80, i quali peraltro sono ancora di competenza di ministero Giustizia, perché non sono transitati"

Il problema del carcere è dunque di carattere strutturale e, in un simile contesto, la transizione della medicina penitenziaria al sistema sanitario nazionale "ha alzato il coperchio mostrando tutte le carenze: basti pensare che l'80% delle attrezzature sanitarie transitate alle Asl non erano a norma. Peraltro, i soldi destinati a regioni non sono ancora transitati, quindi da 18 mesi le regioni stanno anticipando tutte le spese (farmaceutica, stipendi..)". Replica così, Gui, a quanto affermato in una nota dal Sappe (Sindacato autonomo di polizia penitenziaria), che indicava proprio in questa riforma una delle cause dell'attuale carenza di assistenza: "A chi vive sulla propria pelle dramma del sotto-organico, vorrei ricordare che il transito sancisce il diritto alla salute del detenuto: un diritto che dobbiamo tutelare.

Forse il problema è che ci sono pochi poliziotti: ma dobbiamo ridurre per questo le visite specialistiche? D'altra parte, come si fa a parlare di salute e sanità quando c'è un sovraffollamento di 26.000 persone, quando l'80% delle strutture non sono a norma, quando non ci sono agenti per aprire cancelli, quando c'è uno psicologo per 200 persone? E come possiamo parlare di diritti dei detenuti, quando proprio in questi giorni 10 persone sono state improvvisamente trasferite da Regina Coeli a Frosinone per far posto a 10 arrestati nella vicenda Fastweb? Come faranno per i colloqui? Come manterranno i contatti con i familiari?". Per ridurre i suicidi dietro le sbarre, bisogna prendere di petto il problema del sovraffollamento: "Perché ci sono meno di 10.000 persone in misura alternativa? Perché i detenuti tossicodipendenti (circa il 30% della popolazione carceraria) non viene trasferito nelle comunità? Perché in carcere ci sono 20.000 persone in custodia cautelare (quasi un terzo della popolazione), perché nel 2009 hanno affollato le carceri 10.000 stranieri per inosservanza del decreto di espulsione? Si può fare molto sul sovraffollamento: ma c'è la voglia di farlo? La riforma introduce un pensiero nuovo, che non tutti sono pronti ad accogliere".